

**LA PROPOSTA DI MARONI**



Sala raffredda gli entusiasmi sull'utilizzo provvisorio del sito Expo

ALESSIA GALLIONE A PAGINA IV

# Sala raffredda gli entusiasmi sul dopo-Expo in autunno

“Impossibile utilizzare tutto il sito E comunque bisogna decidere subito”

**ALESSIA GALLIONE**

**È** L'IDEA delle istituzioni pubbliche per evitare di trasformare la cittadella di Expo in un deserto: continuare a far vivere in modo temporaneo, in attesa di disegnare il futuro dell'area, gli spazi. Ma per ora l'unica certezza è quella che dà Giuseppe Sala. Che raffredda gli entusiasmi: «Sarebbe impossibile utilizzare tutto il sito», dice il commissario. Perché i Paesi, spiega, «hanno l'obbligo di smantellare i padiglioni e lo fanno a loro spese ma solo se questo avviene entro giugno del 2016. Se fossimo noi a non permettere di smontare le strutture dovremmo poi sostenere i costi, cosa che non mi auguro». Una questione economica, quindi, ma anche organizzativa. Perché, sembra essere il messaggio, sarebbe difficile far convivere un nuovo cantiere con la gente. Una strada potrebbe essere quella di tenere

aperta una porzione dell'area, magari quella più vicina alla fermata metropolitana. Ma anche in questo caso, il piano deve essere definito al più presto: «Alcuni Paesi si sono detti disponibili a lasciare i padiglioni, ma va deciso e comunicato loro per tempo. Il tema è urgente», avverte Sala.

Continua a rimanere un enigma, il futuro dei terreni. Qualsiasi trasformazione **urbanistica** avrà bisogno di tempo ed è per questo, per evitare l'abbandono, che è stata lanciata l'idea di un utilizzo immediato da novembre. «Fast post», l'hanno chiamato i soci. Una priorità per il Comune. Con il presidente Roberto Maroni che non solo ha rilanciato il progetto, ma si è spinto a dettare i tempi dell'operazione: «Entro la fine di luglio avremo un piano». La società di gestione, però, non nasconde le difficoltà pratiche di una convivenza tra i lavori per smantellare le strutture e una parte del sito ancora fre-

quentata e vivibile. Che cosa potrebbe essere lasciato in piedi? E con quale utilizzo? Sono queste le domande a cui le istituzioni dovranno dare una risposta il prima possibile. Perché la fase che partirà con la chiusura dei cancelli sarà complessa quasi quanto quella della costruzione del sito. Usciranno i visitatori, entreranno di nuovo gli operai.

Che cosa sarà salvato dalle ruspe? Per ora l'unico padiglione destinato a non essere abbattuto è Palazzo Italia. Insieme a Cascina Triulza, che resterà come casa delle associazioni. Su tutto il resto bisognerà decidere. Lo stesso Sala in passato si era augurato che, ad esempio, il Padiglione Zero potesse rimanere come eredità. E poi ci sono i partecipanti. Alcuni hanno offerto di donare le strutture alla città: da Coca Cola che ha proposto di riconvertire il proprio padiglione in un campo da basket, al Brasile che vorrebbe lasciare a Milano la ormai famosa rete. Tra i Paesi che

worrebbero non abbattere gli edifici, invece, ci sono Israele e Kazakistan. Ma la strada non è semplice. E il commissario è preoccupato per i costi che potrebbero ricadere sul pubblico nel caso di un rinvio dei tempi di demolizione.

In ogni caso, qualsiasi utilizzo immediato sarebbe temporaneo. In attesa del vero piano di trasformazione **urbanistica**. Il progetto che sembra mettere tutti d'accordo è quello di un campus universitario ma, ancora una volta, bisogna rendere concreta l'operazione. Arexpo, la società che possiede i terreni, ha lanciato un bando per trovare un advisor che nei prossimi tre mesi componga il mosaico di possibili funzioni urbanistiche. La gara si è chiusa, ma il nome del vincitore (secondo indiscrezioni sarebbe un gruppo di realtà guidate dalla società Arcotecnica) non viene comunicato ufficialmente. Questioni tecniche, sostengono.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ORGANIZZAZIONE**

“Alcuni Paesi si sono già detti disponibili a lasciare qui i padiglioni. La questione è urgente”

**LE CONDIZIONI ECONOMICHE**

“Hanno l'obbligo di smantellarli a loro spese, ma solo se questo avviene entro giugno 2016”



# L'Expo 2015



**PAUSA GELATO**  
Visitatrici di Expo  
cercano un po'  
di refrigerio  
dall'ondata  
di calore



MILANO 2015

